



II DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

L'episodio della Trasfigurazione narrato dal Vangelo di Marco si inserisce molto bene nell'itinerario di conversione proposto dalla Quaresima. Il volto trasfigurato, le vesti splendenti, la nube e la voce celeste svelano che il cammino di Gesù verso la Croce nasconde un significato pasquale. Quest'uomo incamminato verso la Croce è in realtà il Signore risorto e glorioso.

L'episodio ha uno scopo ben preciso: rivelare ai discepoli disorientati il senso profondo e nascosto del cammino di Gesù. Anche per noi la Quaresima è un tempo per concentrarci sulla nostra vita cristiana, sull'avvenimento principale della nostra fede: la Pasqua.

La Quaresima è il tempo in cui la nostra vita, immersa in problemi che sembrano schiacciarsi, vuole farci prendere coscienza che la nostra vita è oltre, è chiamata a spazi e orizzonti che non si chiudono nei problemi quotidiani.

Nell'itinerario di fede dei discepoli la Trasfigurazione è una occasione in cui Dio concede ai discepoli, per un istante, di contemplare la gloria del Figlio, di anticipare la Pasqua e di comprendere che la strada di Dio non è chiusa ma aperta. La Trasfigurazione non è il segno – né per Gesù né per i discepoli – che la via della Croce è terminata. È solo lo svelamento del suo significato nascosto.

Anche nel cammino della fede non mancano momenti chiari, gioiosi, all'interno della fatica dell'esistenza cristiana. Occorre saperli scorgere e saperli leggere, senza però dimenticare che il loro carattere è provvisorio. La strada continua ad essere quella della Croce.

Il discepolo deve sapersi accontentare, non può chiedere sempre la pace e la gioia. Pietro desiderava far durare il più a lungo possibile quell'improvvisa e chiara visione: «Facciamo tre tende». È un desiderio che manifesta un'incomprensione dell'avvenimento: la trasfigurazione non è già la meta, ma solo l'anticipo profetico di essa. Guai a fermarsi troppo!

Occorre fermarsi su una cosa anzitutto: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!". Questo invito ci invita a riscoprire sempre di più la Parola di Dio come fondamentale per alimentare la vita spirituale del credente.

E la Quaresima è il tempo propizio per approfondire la lettura della Parola. L'obiettivo della Quaresima è riconoscere di essere figli amati dal Signore. Lo strumento che ci permette di comprenderlo in modo più profondo è la meditazione della sua Parola.

Il Padre ha una sola Parola che lo rivela pienamente: il Figlio. A noi chiede di ascoltarlo perché ascoltando lui, diventiamo come lui, impariamo da lui ad essere figli del Padre.

L'ascolto è ciò che definisce il discepolo. La sua ambizione non è quella di essere originale, ma di essere servo della verità. L'ascolto è fatto di obbedienza, conversione e speranza. Richiede non solo intelligenza per comprendere, ma coraggio per decidersi: quella che ascolti è infatti una parola che ti coinvolge e ti strappa a te stesso.



Con la trasfigurazione i discepoli, che erano diventati critici nei confronti di Gesù perché non accettavano i suoi discorsi sulla Passione, si riconvincono dell'autenticità del maestro.

Ma come mai i discepoli rimangono ancora perplessi e, come dice il Vangelo, tenero per sé la cosa? Il motivo è semplice: come si fa a credere in una cosa che non è mai successa? D'altra parte, come si fa a capire il messaggio di Gesù che rivela un Dio che ci ama, senza prima affrontare il problema della morte. Come si fa a credere nella bontà di un creatore, se ci offre solo una vita a termine.

I discepoli si sarebbero accontentati di un messia glorioso, che li avrebbe aiutati a vivere bene, accettando la morte con rassegnazione, perché l'uomo ha in sé il desiderio dell'immortalità.

Due sono le vie possibili: o Dio elimina la morte, ma questo porterebbe l'uomo a non apprezzare nemmeno la vita, oppure promette un'altra vita dopo la morte, in una dimensione diversa. Dio, tramite Gesù, fa questa promessa all'uomo, ma per dimostrarne l'autenticità era necessario che Gesù si sottomettesse alla morte per poi risorgere e manifestarsi come tale.

Solo dopo avere vissuto e mangiato con Gesù risorto, i discepoli si convinsero che Gesù è veramente risorto e che avrebbe risuscitato anche loro. Questo diede loro la forza dell'annuncio e della testimonianza fino al martirio. Le promesse e i discorsi di Gesù prima della sua morte non bastarono per convincerli, perché è forte la convinzione che la morte è invincibile.

Oggi contempliamo Gesù trasfigurato, primizia di una vita e di una dimensione diversa, e preghiamo il Signore affinché aiuti anche noi a credere nelle sue promesse.

Questo invito a riscoprire la fede non ci allontana dall'impegno di solidarietà, anzi: "Anche quando il cristiano va incontro alle necessità del prossimo, il suo non è mai un semplice aiuto materiale. È sempre anche annuncio del Regno, che comunica il senso pieno della vita, della speranza, dell'amore... Sia questo lo stile con cui ci apprestiamo a vivere la Quaresima: la generosità fattiva verso i fratelli più poveri!" (Giovanni Paolo II, Messaggio per la quaresima 2002).

Quaresima è il tempo in cui si scoprono altri valori, è un invito a staccarci dalle cose materiali, per riempire il tempo con la preghiera e l'ascolto della Parola. In questo modo la vita acquista una dimensione più profonda e divina.

Anche il tempo fisico cambia: le giornate cominciano ad allungarsi... si avvicina la primavera... Si fa esperienza e si scopre che è bello "essere" e che soprattutto è bello stare con Gesù.